Anno I. Trieste, Martedì 7 Novembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 303.

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 10 nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento **MENSILE** o **SETTIMANALE** sono pregati di rinnovarlo puntualmente portando o mandando l'importo direttamente all'Ufficio, Corso N. 4.

Non vengono riconosciuti che i pagamenti fatti all'Ufficio, e chi paga al distributore, che porta il giornale, va a rischio di dover pagare due volte.

E sempre aperto l'abbuonamento al prezzo indicato in testa del giornale. Gli abbonati ricevono il giornale la mattina franco a domicilio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Avvelenati col prezzemolo. PEST 6. Una famiglia intiera composta di sei persone s'avvelenò, involontariamente mangiando una minestra con prezzemolo acquistato al mercato. Invece di prezzemolo era cicuta! Per fortuna il pronto soccorso medico mise fuor di pericolo 5 dei membri della famiglia ad eccezione di una ragazzina di tre anni che è tuttora gravemente ammalata. La venditrice della cicuta disse d'averla acquistata per prezzemolo da un giardiniere.

Calzolai. VIENNA 6. Iersera si rinnovarono le dimostrazioni dei calzolai contro la polizia che fece alcuni arresti.

Occupazione per ragazzi. VIENNA 6. Fu aperto un istituto di occupazione per ragazzi allo scopo di condurli sulla via del lavoro.

Grandi incendi. BERGAMO 4. In una casa sullo stradale Bergamo- Seriate si manifestò un violentissimo incendio. Le fiamme si elevarono tosto alte e vorticose e si propagarono ad un vicino fabbricato contenente legnami lavorati, quindi al molino Cardinali. Accorsero da Bergamo pompieri e truppa, ma l'acqua mancava e il fuoco distrusse in breve la casa, il magazzino e danneggiò gravemente il mulino. I danni ammontano a circa 70.000 lire.

— MARSIGLIA 4. Questa notte alle due, il deposito farine Mollet, situato a Crottes, fu distrutto quasi totalmente da un incendio. I danni ascendono a 80.000 franchi.

Pazzia terribile. FILADELFIA 4. Mistress Seguin, la moglie di un noto medico di Nuova York, uccise in un attacco di pazzia, i suoi tre bambini e poi sè stessa in una camera vuota, in alto della casa. Essa legò ai bambini le mani sulla schiena e bendò loro gli occhi, poi li uccise. La madre e tutti tre i bambini erano stati colpiti nella testa; si trovarono nella stanza tre pistole vuote. Per diversi giorni la signora era stata di un umore assai triste. La scoperta dei cadaveri, fatta l'altra notte, causò grande orrore.

Le inondazioni. BELLUNO 6. A Zoldo la strada del canale a Longarone, che ha costato venti anni di sagrifizi e di lotte, e che non era ancora finita, fu distrutta dalle piene. I grandi manufatti furono abbattuti dalle acque. In Zoldo stesso l'ufficio comunale, la scuola e l'abitazione del medico pure crollarono.

Naufragi. CARDIFF 4. Naufragò presso Milford il bark austro-ungarico *Petroslava*, cap. Mandich, carico carbone, da Cardiff per Pola. Temesi che l'equipaggio sia perito.

— BORDEAUX 2. Il bark inglese *Williams*, ed il bark a.-u. *Artiere Giovanni* vennero in collisione: il primo è illeso, ed il secondo ha lievi danni.

Taglandi Egiziani. CAIRO 6. L'amministrazione demaniale annunzia al ministero delle finanze che sono state prese tutte le disposizioni pel pagamento del tagliando di Decembre.

Ancora il naufragio d'ieri. CALAIS 5. Il *yacht* che naufragò l'altra notte (*vedi nostro telegramma di ieri*) è un naviglio francese. Si chiama „Medora" ed appartiene al sig. Paolo Magnier, di Parigi. L'equipaggio, che si componeva di quattro marinai, è perito. Il sig. Magnier non era a bordo. Il cadavere del capitano venne a galla. Esso è certo Pouilly di Treport. Il poveretto lascia moglie e quattro figli. Fu veduto galleggiare un altro cadavere, ma non fu possibile pescarlo.

Assassino precoce. MARSIGLIA 4. Un ragazzo di 9 anni, certo Antonio Assante, diede parecchie pugnalate ad un suo piccolo camerata. Le ferite sono pericolose.

Ladri di dinamite. SAINT-CLAUDE (Sura) 4. Duecento cinquanta cartuccie di dinamite sono state rubate nei cantieri della ferrovia in costruzione a Lavancia. I colpevoli sono sconosciuti. Subito furono prese le più severe misure di precauzione.

Contrabbando di tabacco. COSTANTINOPOLI 5. Venti soldati turchi venivano da Santo Stefano carichi di tabacco nascosto. In seguito a denuncia, 10 guardie del dazio fermarono alla stazione di Daud Pascha i soldati e chiesero la consegna del tabacco. I soldati risposero a colpi di fucile. Nella mischia il capo delle guardie daziarie restò gravemente ferito. Due soldati furono arrestati, gli altri fuggirono. Furono sequestrate 120 oke di tabacco. L'autorita è alla ricerca dei fuggitivi.

Apertura del teatro di Bruna. BRUNA 6. Fu differita di 3 o 4 giorni l'apertura del teatro nazionale che doveva aver luogo alle 7 ore, perchè alle 6 ore l'impresa dichiarò al borgomastro che essendo stata interrotta nei lavori, dalle prove che si tennero contemporaneamente e dalla curiosità del publico, non poteva assumere responsabilità d'una eventuale interruzione della luce elettrica. Il publico apprese di malumore la notizia perchè venuta all'ultimo momento. Gli attori erano già pronti e vestiti per la rappresentazione. L'impresa deve pagare per ogni giorno di ritardo una rilevante penale.

CRONACA LOCALE.

Ritorno. Ieri è ritornato qui da Vienna il sig. Luogotenente barone de Pretis.

In incognito. Questa mane alle otto ore deve arrivare col treno celere da Vienna l'Arciduca Alberto, che viaggia nel più stretto incognito e che prenderà alloggio all'Hotel de la Ville. Nella giornata si recherà a visitare l'Esposizione.

Lagni e rimedi. Ieri è venuto al nostro ufficio un venditore girovago di cavoli, che si disse perseguitato da un commissario all'annona di Piazza grande. Egli ci raccontò d'alcuni atti arbitrari commessi a suo danno, di multe fattegli pagare, di cavoli trattenuti e venduti senza il suo consenso e così via.

A noi veramente pare impossibile che un impiegato ufficiale possa commettere delle azioni che sarebbero in collisione con le facoltà ad esso attribuite; anzi non lo crediamo.

Nell'esporre poi la cosa e nel considerarne le conseguenze, ci abbiamo fatto carico della diversità di condizione e di posizione in cui si trovano le parti in confronto agli organi che tutelano l'ordine e le disposizioni di legge, e troviamo che molte volte si raggiunge lo scopo contrario perchè manca un certo tatto o non si usa certa pazienza nello spiegare a gente poco sveglia, come stanno le cose; senza contare che qualche funzionario sente troppo le passioni dell'uomo, come il puntiglio, lo sdegno, il rancore, dei quali dovrebb'essersi spogliato all'atto di adempiere le sue mansioni.

Non sarà mai perciò consigliata abbastanza una certa longanimità, e più che tutto, il pensiero che si deve prima cercar di impedire e di consigliare che reprimere e punire, perchè soltanto a questo modo si possono evitare lagni, disordini ed attriti i quali non servono ad altro che a far venire in uggia chi comanda e prescrive, per quanto senno vi possa essere nelle ingiunzioni e nei regolamenti.

L'interpretare bene la legge è cosa difficile, non lo neghiamo; ma con un po' di buon volere e con molta coscienza si arriva anche a questo, e conseguentemente a farla rispettare volonterosamente e non con lo spauracchio della pena o con la violenza.

Volere o non volere, chi è a contatto col basso popolo per far osservare i regolamenti, è costretto, suo malgrado, a degli atti che, quantunque perfettamente legali, sembrano odiosi a coloro che ne subiscono gli effetti.

Ed ecco per ciò la necessità che ai funzionari sieno di norma la bontà, la pazienza, e quella certa decorosa famigliarità che concorre grandemente a mantenere i buoni rapporti fra la autorità e la cittadinanza, fra gli organi preposti all'ordine e il basso ceto, che più degli altri ne à a contatto.

L'Esposizione. Anche Domenica scorsa l'esposizione fu bene frequentata. La cifra dei frequentatori ascese a circa 7000.

— D'ora innanzi per la stagione avanzata, gli edifizi verranno chiusi alle ore 4½ pom.

Il prezzo d'ingresso è stabilito a soldi 20.

Elargizione. Il Viceammiraglio barone Antonio de Petz rimise alla Comunità illirica, in occasione della morte della sua consorte, l'importo di fiorini cento da distribuirsi ai poveri della Comunità medesima.

Il carattere del petrolio. Il nostro articolo di ieri sul petrolio ha trovato una eco in moltissime famiglie. Abbiamo ricevuto altre lettere ancora sulla medesima questione, che non publichiamo, in attesa che l'autorità provveda, facendo fare una visita nei depositi.

Ci piace poi, a norma delle nostre massaie, riportare quanto segue sul carattere del petrolio.

Il petrolio ben puro è quasi senza colore, non si infiamma al contatto di un corpo acceso, ed un litro deve pesare circa 800 grammi.

Per verificare che il petrolio non si accende al contatto con un corpo in combustione, basta versarne una minima quantità in un piattino e toccarne la superficie con un fiammifero acceso; se il petrolio non arde, ciò indicherà la sua purezza. Lo stesso fiammifero immerso nel liquido si spegne tosto. Quando il petrolio non regge a questa prova, dovrà esser rifiutato perchè l'uso dello stesso è pericoloso e può esser causa di sventure.

Però quand'anche purissimo, il petrolio deve essere adoperato con ogni riguardo, poichè se si versa sopra le vestimenta, una stoffa od un tessuto qualunque, tosto vi si espande, si suddivide, volatilizza ed acquista una combustibilità immensa.

Tempo fa, era stato a Roma un americano che pretendeva d'aver inventato una polvere che impediva le esplosioni.

Si tennero conferenze e publici esperimenti, ma il dottissimo scrittore scientifico Luigi Stefanoni dimostrò publicamente che quella polvere non valeva niente, ed era una bella e buona ciarlataneria.

Cappuccino pazzo. Sul vapore del Lloyd *Tritone*, giunto ieri nel pomeriggio dalla Dalmazia, trovavasi come passeggiero un padre cappuccino, il quale durante il viaggio fu colto da pazzia. Il suo nome è ignoto; l'età apparente è di circa 55 anni e all'accento pare chioggiotto.

Si chiamarono a bordo alcune guardie di p. s., le quali con un mondo di moine e di promesse cercarono di indurlo a scendere di bordo. Sprecarono molta fatica e molta pazienza, ma alla fine riuscirono a farlo entrare in un brumme ed a condurlo all'ospedale.

Caduta dai coppi su un sommaro. Nel pomeriggio d'ieri certa Francesca G. abitante in via Risorta al N. 5, mentre stendeva sul tetto la biancheria per asciugarla si protese un po' troppo in fuori dell'abbaino, precipitò sulla strada e andò a cadere sopra un sommaro legato a un paracarro lì presso.

Fu trasportata all'ospedale in seguito alle gravi contusioni riportate.

Movimento alla ferrovia. Sabato sono arrivate con la ferrovia 634 persone, Domenica 799.

Teatro Filodramatico. Vent'anni fa, quando la rinomanza di Alamanno Morelli era salita al suo apogeo, *L'onore della Famiglia*, dramma in cinque atti di Battu e Desvignes, veniva replicato sulle scene del nostro *Massimo* per dieci o dodici sere.

Poi per qualche tempo questo pregevole lavoro venne lasciato dormire dalle compagnie, mentre intanto parecchi autori italiani e francesi, di soppiatto dal publico andavano a risvegliare quel sonno per spigolar *situazioni* da incastrare nei parti della loro fantasia.

Iersera, questa produzione plasmata un pochino all'antica, ebbe buona esecuzione.

Il Vitaliani, attore intelligente, divise con la Marini gli applausi. Il Cola, che sinora non aveva avuto campo di emergere, si rilevò pure valente, e riscosse buona dose di battimani.

Giovedì andrà in iscena il nuovo drama di G. T. Cimino.

In tribunale. *Furto, truffa e trasgressione di precetto.* La sera del 29 Luglio a. c., tre individui rubarono nella birraria Schreiner una mantellina di tibet nero, di proprietà di certa sig.a Lechner e se la svignarono, dimenticandosi di pagare 96 soldi al cameriere. Più tardi, la stessa mantellina veniva offerta in vendita in una casa di via del Fico, da tre individui; ma la padrona di casa scacciò i sospetti venditori, che per vendicarsi, o per istare in esercizio, le rubarono un ventaglio.

Chiamata una guardia, questa corse dietro ai fuggitivi e riuscì ad arrestare l'accusato, ch'è certo Zammatteo Antonio

(68) Il testamento d'un morto.

Passando innanzi alla finestra della sala a pian terreno, scorse Emilio seduto ad un tavolo, avendo innanzi a sè delle carte ed un calamaio.

Dellera s'abbassò precipitosamente dietro il davanzale, poscia sollevando il capo con precauzione, si pose a spiare il marchese.

Il Roccabruna aveva, probabilmente, terminato di scrivere, poichè metteva in una larga busta, una carta piegata in quattro, ed un piego più piccolo, sul quale si potevano contare cinque suggelli di ceralacca.

Poscia accese una candela che aveva sul tavolo e suggellò pure accuratamente la busta più grande.

Antonio si rizzò quasi del tutto, tendendo il capo ansiosamente verso l'interno, per rilevare a chi l'avrebbe indirizzata.

Emilio scrisse sul plico un nuovo indirizzo, poi aprì il tiretto del tavolino, vi depose la lettera, e richiusolo, tolse la chiave dalla serratura e se la rimise in tasca.

Quindi si alzò ed uscì dalla sala.

Antonio pure si alzò, e procurando di darsi un'aria tranquilla, giunse presso la porta di casa, proprio mentre il marchese ne usciva infilando una giacca di fustagno.

— To' — esclamò Emilio vedendolo — sei qui? Escivo appunto per venirti a cercare.

E passò il suo braccio sotto quello dell'amico, traendolo verso il promontorio da noi conosciuto, che celava quasi completamente il fiume agli sguardi.

— Mio caro Antonio, se tu sapessi quante cose devo dirti... pare impossibile come in meno d'un mese di separazione, si ammassino nel cervello tanti pensieri e tante idee da provare il bisogno di comunicarle agli amici quando si trovano... Vedi, per esempio, con mia moglie, ho chiacchierato tutta la santa notte...

— A proposito — domandò Antonio il quale era riuscito a riprendere il suo sangue freddo — non è ancora alzata tua moglie?

— No; la poverina ha tanto sonno. Oh che, credi che noi abbiamo proprio dormito?

L'ingegnere arrossì, e coprì la propria emozione con un sorriso.

— Faremo la nostra passeggiata da soli — proseguì il marchese — e ritorneremo per la colazione. Anzi, to', mi viene un'idea! Prendiamo il burchiello, e andiamo a far una gita sul Po? E' tanto tempo che non ho più stretto un remo ed a quest'ora una passeggiata sull'acqua è cosa incantevole.

Ed Emilio allungò il passo verso la spiaggia.

— Ci dev'essere una rete nella barca — riprese guardando l'ingegnere, il quale per poco, non si lasciò sfuggire un segno affermativo, poichè vi si era coricato sopra la notte,

— Ci dev'essere una rete; tenteremo di prendere del pesce ci porteremo a casa la nostra provigione. Mia moglie sarà contentissima di avere del pesce fresco... Ah, a proposito di mia moglie...

Emilio si fermò di botto.

— Aspetta, può essere che la pesca si protragga più a lungo che non crediamo, perchè già mi conosco, e quando mi ci metto, non voglio tornare a casa a mani vuote..... Ho una commissione da far sbrigare a Torino... un affare di premura. Attendimi quà un momento; chiamo solamente Battista.

E ritornò verso la casa emettendo un fischio.

Invece d'aspettarlo, Antonio al quale pareva misteriosa la condotta dell'amico, lo seguì.

Il servo, che aveva udito il fischio, venne incontro al padrone.

(Continua)

fu Lorenzo d'anni 31, da Trieste, calzolaio, già più volte punito per furto. Giacente a terra presso il Zammatteo, la guardia rinvenne la mantellina.

L'accusato si protesta innocente come una tortorella; dice di non essere stato a bere alla birraria *Schreiner* nella sera in parola, ma bensì alle *Tre Porte*; nella casa sullodata entrò con altri due individui che non conosce, ma lì non fece altro che dormire seduto e col capo poggiato ad un tavolo; che non fuggiva quando lo arrestarono e che l'unica sua colpa si è quella di essersi trovato fuori di casa ad ora tarda essendo precettato.

Il testimonio da esso introdotto per provare l'*alibi*, un cameriere delle *Tre Porte*, non prova nulla, perchè non si ricorda se il Zammatteo nella sera fatale fosse stato o meno nella suddetta trattoria.

In conclusione risulta dal dibattimento che la candidezza dell'accusato è tutt'altro che abbagliante e la Corte giudicante trova di condannarlo a 8 mesi di carcere.

— *Crimine di furto.* Pasquale fu Antonio Debernardo da Trieste, pittore di stanze, ammogliato, ha 43 anni, l'occhio destro spento e scontò già altre condanne per furto all'ergastolo di Capodistria.

Sul tavolo della Corte è depositato un sacco, dentro il quale ci stanno: marche da bollo, una catena d'argento, qualche altro oggetto prezioso, un termometro, una cinquantina di fiorini in moneta spicciola, 15 talleri ed altro, il tutto dell'ammontare complessivo di circa 160 fiorini.

Ecco la breve storia di quel sacco:

Il Debernardo — così la racconta lui stesso — uscito nel 1880 dalle carceri di Capodistria, stanco di *mangiare il pane della giustizia*, voleva darsi alla vita onesta; si mise in cerca di lavoro, ed a tal uopo si portò in Dalmazia ed in altri paesi, ma inutilmente; rimpatriato la miseria gli fu costante compagna. Stretto dalla necessità, ripensò al furto. Si recò a Sesana, aperse la bottega di certo Giuseppe Pilliavitz, mise assieme la grazia di Dio suspecificata, chiuse tutto in un sacco che gettò sulle spalle, venne a Trieste e senza fermarsi, si diresse al Boschetto, per fare con comodo l'inventario di ciò che il sacco conteneva.

Ma per via si scontrò nelle guardie che lo condussero in prigione. Sicchè del frutto dei suoi *onorati* sudori non godè neppure un soldo.

Il P. M. domanda la condanna dell'accusato; il difensore avv. Dr. Nobile invoca la clemenza della Corte facendo valere le circostanze della crudele necessità che spinse il Debernardo alla colpa e l'ampia e sincera sua confessione.

La Corte non credette di dover ammettere le circostanze attenuanti, poichè se la miseria può avere una scusa nel rubare tanto da sfamarsi, non giustifica un furto rilevante; in quanto alla confessione, questa non ha valore, poichè l'accusato non avrebbe potuto negare il furto, essendo stato arrestato col bottino in mano; l'innocente famiglia non si può considerare, non avendo egli che la sola moglie, dalla quale è separato da molti anni ed egli ignora altresì ove trovisi. Condanna quindi il Debernardo a 2 anni e mezzo di carcere duro.

— A proposito della relazione stampata Domenica col titolo „Alla Pretura" i vigili all'Esposizione Ranzatto e Caprin ci pregano di publicare ch'essi, accusati d'ubbriachezza e d'aver somministrato il vino al guardiano che s'ubbriacò, furono riconosciuti innocenti e perciò assolti.

Ritardi ferroviari. Il treno postale italiano è arrivato ieri con ritardo di 1 ora e 40 minuti.

Cuoca ferita. Anche le cuoche hanno il loro fiele, anche le cuoche si mettono in rissa, anche le cuoche ne danno e ne buscano. La Maria Sgagliardi, da Berdo, d'anni 30, che abita in Piazza S. Giovanni, cuoca anch'essa, si trovò in uno di quei frangenti in cui bisogna darne e riceverne; ma fu poco fortunata perchè, in esito alla rissa che aveva suscitato, dovette recarsi all'ospedale a curarsi d'una ferita lacero-contusa al lato destro della nuca.

Andato e tornato. Il giovinotto Alessandro R... d'anni 19, calderaio, da qualche giorno soltanto uscito dal carcere, dopo avervi passato alcuni mesi per opposizione alle guardie, ebbe l'altr'ieri un diverbio con sua madre, che abita in via Salita del Promontorio.

Non sappiamo a qual punto siasi spinta l'azione, fatto sta che la madre mandò a chiamare le guardie per farlo arrestare.

Al giungere di queste, il giovanotto cercò nascondersi, e impedendoglielo la madre, trovò modo di salire sul tetto della casa, che ha due piani soltanto, per nascondersi. Ma nel camminare pel declivio gli scivolò un piede e cadde nel giardino sottoposto.

Al momento rimase privo di sensi per modo che lo si credette, se non morto, almeno internamente assai malconcio; ma qualche minuto appresso, si scosse e si rialzò. Lesioni non ne aveva riportato, ma, com'è naturale, la scossa lo aveva intormentito, per cui le guardie lo avrebbero riconsegnato in casa, se la madre non avesse insistito a che lo arrestassero.

Effetti rinvenuti. Il sig. C. M. rinvenne in via Nuova un regolamento del Lloyd; è depositato al nostro ufficio a disposizione del proprietario.

Una calciata. Domenica mattina il cocchiere Antonio Susmel, d'anni 42, da Trieste, abitante in via Piccardi n. 270, mentre stava per dare del fieno ad un cavallo, ricevette un calcio alla mano sinistra riportandone una ferita lacera che gli venne curata all'ospedale.

Elenco fosco. Passarono ieri tra le ospitali mura del palazzo Tigor: *per vagabondaggio notturno*: Geltrude F. da Bischoffiak, Filomena Z. e Giacomina F. da Trieste, tutt'e tre donne *educate in libertà*. — Per *danni maliziosi* arrecati nella VII divisione dell'ospitale: Ferdinando B. pittore di stanze, Andrea G. bracciante, Pietro Q. e Gius. N. triestini. — Per *infrazione di sfratto*: Romualdo de B. da Duino, Orsola Z. da Comen e Matteo U. da Castagnovizza. — Per *opposizione* ad una guida di finanza che lo voleva arrestare, perchè privo di autorizzazione, Rodolfo K. venditore girovago di chincaglie. — Per *chiassi notturni*: Vinc. D., Giuseppina di lui moglie, Ant. K. calzolaio, Fortunato L. girovago.— Per canti smodati due facchini e due fabbri. — E, *dulcis in fundo*, un ragazzino di nove anni per *borseggio* consumato.

Malattie contagiose. Nelle ultime 24 ore abbiamo avuto 3 colpiti da scarlattina, 3 da difterite e croup e 1 da febbre tifoidea. Morti: 1 da scarlattina.

Furti consumati. A certo Antonio P. venne rubato nella propria abitazione in Androna della Punta, un orologio d'argento ed un vestito completo d'un valore di circa f. 25. Quale presunto ladro venne arrestato il dodicenne Giovanni B.

— L'altra notte la porta del magazzino del venditore di pane Cristoforo C. in via delle Beccherie, venne forzata da ignoti malandrini, i quali vi rubarono un sacco di patate, alcuni chilogrammi di pane, varie scatole di fiammiferi. Avrebbero però potuto fare un più grosso bottino, poichè in un cassetto chiuso con secreto — che sfuggì alle loro indagini — stavano riposti 150 fiorini, che rimasero dov'erano.

— Trovato in possesso di alcune sedie che non dovevano essere sue, il noto vagabondo Giuseppe G. da Trieste, veniva iersera arrestato in via Cordaiuoli. Interrogato, confessò che quelle sedie se le aveva prese al „Caffè Adriatico."

Ogni giorno una. In un serraglio d'animali feroci.

— To! guarda quel serpente boa.... Chi sa perché s'è fatto un nodo alla coda?

— Ma... avrà avuto da ricordarsi qualche cosa.

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodrammatico (ore 7½) Agisce la Compagnia Marini. „I nostri intimi."

Anfiteatro Fenice (ore 7½) Agisce la Compagnia d'operette. „Giorno e notte"

Borsa del 6 Novembre. Tendenza ferma. Da 306.50 chiudiamo 307.80, Lombarde 141, Ferrovie dello Stato in aumento 3.50. — Valuta debole. — Qui fermi i Napoleoni causa la scarsità, pagati i pronti sino 9.52, fine 9.48 — ferma la Rendita a 87¼. — Dopopranzo corsi fermi sulle chiuse delle Borse tedesche. — Credit 309¼, Metalliche 76.97, Ungherese 87.10, Lombarde 142, Ferrovie dello Stato 351½. — Da Parigi tendenza buona, si conosce a mezza Borsa il prezzo di 89.20 per la Rendita.

Listino. Napoleoni 9.49½ a 9.52. Zecchini 5.63 a 5.64. Lire sterline —.— a —.—. Londra 119.05 a 119.60. Francia 47.05 a 47.35. Italia 46.70 a 46.95. Banconote italiane 46.85 a 47.—. Banconote germ. 58.40 a 58.60. Rendita austriaca in carta 76.90 a 77.05. detta in argento —.— a —.—. Rendita Ungherese 4% 87.10 Credit 308 a 309. Rendita italiana 87¼ a 87⅜.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra